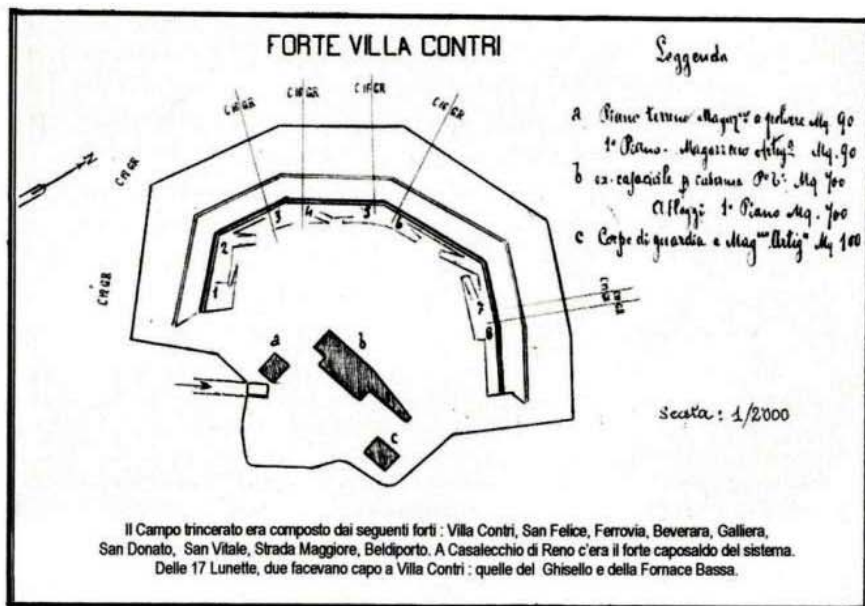


IL CAMPO TRINCERATO DI BOLOGNA DAL RISORGIMENTO ALLA RESISTENZA

L'unica indicazione che si conosca è quella della "Lunetta Gamberini" in corrispondenza dell'omonimo giardino pubblico in via degli Orti. Del "campo trincerato" nessuna traccia che possa interessare i cittadini. Chi voglia saperne deve rivolgersi alle fonti d'Archivio. Così è stato anche per il Forte di Villa Contri, della sua storia, delle sue origini precedenti. Difficile anche ricomporre la storia della famiglia Contri, a differenza di famiglie nobiliari o facoltose che diedero il loro nome a ville o case di campagna, molte ancora esistenti. Con queste modestissime note vorremmo che anche un avvenimento come quello del 20 settembre 1944 stimolasse l'approfondimento di pagine di storia che si innestano nelle lotte risorgimentali e attraversano il difficile processo per l'unificazione italiana, fino al 1870 quando venne raggiunto l'ambito scopo dell'Unità d'Italia. Approfondimento e conoscenza per portarsi oltre, fino alla disastrosa guerra fascista e all'occupazione da parte dell'esercito germanico. E, infine, per considerare che quando qualifichiamo la lotta di Liberazione nazionale come Secondo Risorgimento, rivendichiamo una continuità storica che è nei fatti.

"L'inizio dei lavori impose una grande organizzazione di manovalanza e trasporto di materiali... Bologna fu trasformata in un immenso cantiere... Fissato il perimetro del campo trincerato, su oltre 20 km., su una cinta difensiva composta di tre ordini di opere e comprendente tre gruppi di forti in collina, con una disponibilità di oltre 400 bocche da fuoco e per un presidio militare di 20.000 uomini, ai primi di agosto del 1860, Bologna poté dirsi pronta a collaborare per una seconda volta alla grande lotta per l'indipendenza italiana". (R.E.Righi, "Sulla via dell'unificazione italiana")



grazia giancarlo@e@lice.it

Supplemento a "RESISTENZA" organo dell'ANPI provinciale di Bologna - Anno V - n.3 - Agosto 2007

20 SETTEMBRE 1944

L'ASSALTO PARTIGIANO ALLA POLVERIERA DI VILLA CONTRI

Una tremenda esplosione ridusse in macerie l'intero
insediamento militare
Villa Contri: dal Risorgimento alla lotta di Liberazione,
una storia dimenticata

Giancarlo Grazia

Al Malcantone ci sono ancora persone che ricordano la notte del 20 settembre 1944 quando i partigiani fecero saltare la polveriera di Villa Contri. L'esplosione fece tremare tutto l'edificio e i vetri, anche quelli rinforzati con le strisce di carta di protezione per i bombardamenti aerei, andarono in frantumi. Schegge, proiettili e frammenti infuocati di ogni genere arrivarono fin su via Battindarno e la cascina all'angolo con via della Barca andò in fiamme. Il botto venne avvertito in gran parte della città e al di là del Reno. Le esplosioni continuarono per tutta la notte e anche il giorno successivo. Lo scoppio del deposito degli esplosivi aveva innescato incendi ed ulteriori esplosioni negli edifici dove si trovavano armi, munizioni e altri ordigni bellici. Per molto tempo, anche dopo l'inverno quando si sciolse la neve, tra le rovine e in una vasta area circostante si trovavano ancora munizioni e bossoli di proiettili che venivano raccolti sia per rifornire la Resistenza o anche, più semplicemente, per ricavarne il prezioso metallo di ottone. Non vi furono atti di rappresaglia. I nazifascisti incassarono il colpo facendo circolare ed avvalorando la voce che si trattava di una bomba lanciata da un aereo nemico, forse il solito "Pippo" che ogni notte volteggiava al di qua della linea del fronte. Anche il "Carlino ignorò deliberatamente il fatto. Non vollero ammettere che i partigiani avevano colpito duro e questa volta su un obiettivo di importanza strategica.

Da un anno i tedeschi avevano messo in atto il piano di occupazione militare, imposto le loro leggi di guerra e, con la complicità servile dei fascisti repubblicani,

avevano seminato terrore e morte. Dopo la liberazione di Roma (giugno) e di Firenze (agosto) gli Alleati, pur contrastati duramente dalla Wehrmacht, avevano iniziato l'attacco alla "Linea Gotica", cioè al munitissimo dispositivo di difesa sulla dorsale appenninica dal Tirreno all'Adriatico. Tutto lasciava intendere un rapido sviluppo della guerra in Italia. Dopo gli scioperi della primavera nelle fabbriche e nelle campagne, la guerra partigiana si era sviluppata rapidamente accompagnata da un forte movimento popolare nel quale prevalevano le donne. A settembre si preparava l'insurrezione che avrebbe dovuto coincidere, anzi, precedere, l'attacco



degli anglo-americani in direzione di Bologna. Lo svolgersi degli avvenimenti ebbe purtroppo un corso diverso, ma in quei giorni si respirava davvero il clima della liberazione. L'assalto partigiano alla polveriera di Villa Contri si svolse in quel caldo e tumultuoso settembre, nello stesso giorno in cui il CLNAI (Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia) lanciava l'appello *"Per l'onore e la salvezza d'Italia: insurrezione nazionale!"*.

Sul finire di agosto, con l'irruzione notturna e la temporanea occupazione del Distretto Militare di Bologna, i sappisti casalecchiesi di Tripoli avevano maturato nuova esperienza ed erano pronti a prove successive. "Brando" (Ildebrando Brighetti, responsabile militare della zona bazzanese) conosceva bene i suoi uomini e propose loro un'azione ancora più importante della precedente, non nascondendo difficoltà, rischi e anche incognite imprevedute: entrare di notte nell'area militare di Villa Contri, impossessarsi di armi e fare esplodere la polveriera. In febbraio c'era stato un tentativo analogo di un piccolo gruppo di partigiani ma l'impreparazione aveva portato al fallimento dell'impresa. Questa volta non si doveva sbagliare. Per questo "Brando" aveva ragionato a lungo con il "Moretto" (Ubaldo Musolesi) il quale, avendo lavorato per molto tempo a Villa Contri alle dipendenze della Direzione di Artiglieria, conosceva perfettamente la dislocazione dell'armeria e la collocazione del deposito degli esplosivi all'interno della vasta area militare. Le informazioni del "Moretto" e la sua partecipazione diretta furono determinanti per lo svolgimento dell'azione.



Dante Drusiani "Tempesta" e Vincenzo Toffano "Terremoto" i due inseparabili gappisti decorati di Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria.

Considerato che le sole forze dei sappisti di Tripoli non erano sufficienti per l'impresa, venne chiesto l'aiuto dei compagni della 7.a GAP che decisero di mettere a disposizione un camion e due partigiani di provata esperienza ed audacia, "Tempesta" (Dante Drusiani) e "Terremoto" (Vincenzo Toffano), che, come in altre occasioni, avrebbero indossato la divisa militare tedesca. La squadra era al completo. Un aiuto venne anche dal gruppo dei partigiani del Malcantone che presidiarono un tratto di via della Barca. Poco prima della mezzanotte del 20 settembre il camion proveniente dal Ghisello, le luci abbassate per via del coprifuoco, con a bordo i partigiani imboccò la strada di accesso alla polveriera e si fermò con il motore acceso davanti al posto di guardia dal quale uscirono tre militi della GNR. Esistono versioni contrastanti sul come i repubblicani siano stati neutralizzati, e poco importa. Il fatto è che avendo via libera il camion raggiunse il magazzino dell'armeria dove i partigiani caricarono un ingente quantitativo di armi e munizioni. In una testimonianza di Bruno Stanzani ne viene ricordata l'entità: "Prendemmo una mitragliatrice, due fucili mitragliatori, 28 casse di bombe a mano tedesche, 90mila proiettili calibro 9 lungo da mitra Beretta, 76mila colpi per pistola cal. 7,65". Davvero un bel bottino di guerra. Contemporaneamente "Tempesta" e "Terremoto", presumibilmente accompagnati dal "Moretto", si erano diretti al deposito degli esplosivi e qui in una nicchia avevano collocato un ordigno esplosivo ad alto potenziale con l'innesco di una miccia a lenta combustione. Nel momento in cui la miccia venne accesa il camion con tutta la squadra prese velocemente la strada del ritorno. Tutto si era svolto nel modo migliore. Così sembrava. Giunti a distanza di sicurezza attesero il botto finale, ma il botto non venne. Fu una grande delusione. Mentre il camion riprendeva la corsa verso il luogo dove avrebbero nascosto le armi, "Tempesta" e "Terremoto" rientravano alla base in via Zannoni e non si davano pace del mancato successo dell'operazione.

Sarebbe finita qui, non fosse altro che, rifiutando il consiglio del loro comandante, "Nerone" (Nazzeno Gentiluoci) e spinti dal loro orgoglio ritornarono a Villa Contri riuscendo, nonostante il buio della notte, a trovare la miccia che li aveva traditi. La riaccesero e fuggirono velocemente. Questa volta il botto non mancò e fu davvero una esplosione tremenda che ridusse in macerie l'intero insediamento militare. Anche questa volta i due coraggiosi gappisti avevano fatto centro. Si è scritto che, superato l'ingresso, i due partigiani si trovarono in mezzo a numerosi tedeschi e repubblicani.



VILLA CONTRI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE : DONNE AL LAVORO PER LA PRODUZIONE BELLICA

Di dove venissero non si sa. Se in precedenza c'erano non si fecero prudentemente vivi. È ammesso che ci fossero saltarono in aria con tutta la struttura di Villa Contri. Questo rimane ancora un mistero. Quella del 20 settembre 1944 è stata indubbiamente una delle azioni militari più importanti della lotta di Liberazione. Dopo tanti anni ci si può ancora domandare se nelle memorie della Resistenza a questo atto sia stato dato il rilievo dovuto.

Una nota particolare merita la storia di Villa Contri: una storia che ha radici nel Risorgimento e nel processo dell'unificazione nazionale quando, nel 1859, venne decisa la costruzione del "Campo trincerato di Bologna", vale a dire una imponente struttura difensiva costituita da 9 forti e 17 lunette, da trincee, terrapieni, fossati e fortificazioni in collina che circondavano l'intera città. Di quel sistema difensivo, voluto dal Generale Manfredo Fanti, il Forte di Villa Contri fu uno dei principali capisaldi. In seguito, con il raggiungimento

dell'Unità e l'affermarsi dello Stato italiano, la gran parte del sistema difensivo venne smantellato. Non fu così per il Forte di Villa Contri che si trasformò in stabilimento militare. Durante la prima guerra mondiale vi erano occupate un centinaio di donne (gli uomini erano al fronte) adibite alla lavorazione di cartucce da fucile. L'attività continuò anche in seguito fino alla seconda guerra mondiale e il fatto che insieme a materiali bellici vi fossero depositati ingenti quantitativi di esplosivo il nome corrente era diventato "Polveriera di Villa Contri". In una vasta area protetta da terrapieno e filo spinato, insieme all'edificio principale, c'erano capannoni, casematte interrato e altre strutture. Questo spiega anche le difficoltà dell'azione partigiana e ne rafforza le ragioni del successo. Oggi, passeggiando nei prati del Parco di Villa Contri, a ponente della Certosa, non si trovano più tracce visive di quella storia. Una ragione di più per ricordarla con appropriate documentazioni insieme agli avvenimenti di quel lontano settembre del 1944.

Non è stato purtroppo possibile disporre di tutti i nomi della squadra che partecipò all'impresa del 20 settembre 1944. Abbiamo ricordato Ildebrando Brighetti, "Brando", che fu certamente l'ideatore e l'animatore dell'impresa; Ubaldo Musolesi, "Moretto", il cui ruolo fu decisivo per la conoscenza del campo di azione; Bruno Stanzani, "Vento", che fece il conto del bottino. Infine i gappisti Dante Drusiani, "Tempesta" e Vincenzo Toffano, "Terremoto", il cui apporto fu determinante per l'esplosione della polveriera. Un nome si può aggiungere: quello di Silvano Jaboli, "Tim", comandante dei sappisti di Tripoli. E anche quelli della squadra del Malcantone che organizzarono la protezione a distanza nelle strade vicine. La guerra continuò ed ebbe le sue vittime: "Tempesta" e "Terremoto" vennero fucilati nell'uccisione di Sabbiano di Paderno il 14 dicembre; il "Moretto" venne fucilato - meglio dire, massacrato - il 10 ottobre presso il cavalcavia di Casalecchio di Reno insieme ad altri 12 compagni della Brigata "Bolero". E' anche per loro che dopo oltre sei decenni ricordiamo il vittorioso assalto a Villa Contri.